

I più bravi non restituiranno i "buoni" previsti dal fondo per il merito. Giovedì la legge in aula **Università, studi rimborsati ai 110 e lode**

di ALESSANDRA MIGLIOZZI

QUELLA che si apre sarà una settimana cruciale per la riforma dell'università italiana. Giovedì prossimo è in calendario alla Camera dei deputati il ddl Gelmini e la sfida del governo è portare al più presto a casa l'ok definitivo, anche a costo di sconfinare, per l'analisi e la votazione del testo, nella sessione di bilancio che parte il 15 di ottobre, venerdì. L'assenso generale all'operazione da parte del presidente della Camera Gianfranco Fini c'è. Ma solo



dopo la "capigruppo" che ci sarà con ogni probabilità domani si capirà quali saranno le sorti del disegno di legge che premia gli studenti da 110 e lode consentendogli di non restituire i buoni studio richiesti. La scorsa settimana il ministro Gelmini ha convocato Pdl, Lega, Futuro e Libertà e ha cercato l'accordo per dare una corsia preferenziale al testo. Per ora sembra che il dialogo all'interno della maggioranza tenga.

Continua a pag. 5



IL FUTURO DELL'ISTRUZIONE

In calendario la discussione alla Camera: al via una settimana cruciale. Studi rimborsati ai 110 dieci e lode

Università, la riforma alla prova finale Gelmini: «Occasione da non sprecare»

Giovedì in aula, c'è l'accordo con i finiani. L'opposizione: «Niente collaborazione»

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di ALESSANDRA MIGLIOZZI

I finiani hanno ottenuto alcune modifiche in sede di commissione e porteranno in aula la richiesta di ripristinare gli scatti stipendiali su base meritocratica. Provvedimento che riguarda professori e ricercatori (scatti cancellati dalla manovra estiva di Tremonti). Pure la Lega non fa i capricci. Sul testo l'accordo sembra essere generale, anche se il clima politico degli ultimi mesi impone il condizionale. È certo, invece, che a mettersi di traverso, pur con i suoi numeri risicati, sarà il Pd. Giorni fa il presidente dei deputati democratici Dario Franceschini aveva detto «sì» alla discussione del disegno di legge durante la sessione di bilancio, ma a condizione che fossero incorporate nel testo alcune richieste dell'opposizione che ruotavano soprattutto attorno alla certezza delle risorse e al loro incremento per i prossimi anni. Ognuna di queste, però «è stata puntualmente bocciata - ricorda Franceschini -, dunque non esistono le condizioni per l'opposizione di collaborazione». Intanto il ministro Gelmini rilancia a difesa del suo ddl e ricorda: «Ogni norma è perfezionabile, ma questa riforma è importante e urgente per il paese, è un'occasione per il rilancio del sistema universitario che non va sprecata. Anche chi lavora dentro gli atenei lo

sa e anche da parte dei rettori arrivano sollecitazioni per l'approvazione». L'obiettivo di governo è portarla a casa definitivamente (compreso il sì finale del Senato) entro la fine dell'anno. In caso di elezioni anticipate, peraltro, questo sarebbe un altro punto a favore dell'esecutivo e del partito del ministro, il Pdl.

Intanto il testo è stato nuovamente ritoccato in commissione, con emendamenti che in alcuni casi hanno solo precisato passaggi poco chiari, in altri hanno aggiunto pezzi sostanziali alla riforma. La relatrice Paola Frassinetti, ad esempio, ha introdotto l'emendamento salva-ricercatori che mette sul piatto 9.000 posti da associato tra il 2011 e il 2016, con un finanziamento ad hoc. Finanziamento che, però, al momento non ci sarebbe.

Domani arriverà in commissione Bilancio alla Camera la relazione tecnica del governo e si capirà a quel punto se il ministro Tremonti ha dato il via libera ai soldi per i concorsi. «Ministero dell'Istruzione e dell'Economia stanno lavorando ad una soluzione», assicurano da Viale Trastevere. Ma nel testo c'è anche dell'altro. La riforma prevedeva all'inizio che i rettori potessero rimanere in carica per un massimo di otto anni suddivisi in due mandati da quattro. Ora, dopo un ritocco alla Camera, è prevista una sola elezione non rinnovabile di sei anni. Quanto al controllo sui capi di Ateneo, il Senato ha stabilito la possibilità per i senatori accademici di sfiduciare il rettore. La Camera, con un emendamento della Lega, ha salvato questa novità, ma ha ridotto la maggioranza necessaria per farlo: dai tre quarti ai due terzi. Fa discutere, poi, un emendamento di Maurizio Lupi (Pdl) che trasferisce dal Demanio alle Università i beni immobili che queste già utilizzano, il tutto con operazioni esentasse. «Ma spesso lamentano dal Pd - gli Atenei non sono in grado di gestire questi beni, non hanno nemmeno i soldi per ristrutturarli». Insomma, si tratterebbe di uno scaricabarile, secondo l'opposizione, «che non fa che appesantire gli oneri per le università». Buone notizie, invece, per gli studenti meritevoli: chi ha preso il massimo in sede di laurea dopo un percorso regolare non dovrà restituire i buoni studio, una forma di prestiti d'onore ottenuti nell'ambito del fondo per il merito introdotto dalla riforma. I migliori, insomma, potranno studiare gratis. E per i campioni olimpici e paralimpici la medaglia vale crediti formativi. Spunta anche un Comitato nazionale dei garanti per la ricerca per promuovere la «qualità» e «assicurare il buon funzionamento delle procedure di valutazione». Quanto ai nuovi ricercatori a tempo determinato si precisa, ora, che i loro contratti costituiranno titolo preferenziale «per l'accesso alle pubbliche amministrazioni». Se ne era sempre parlato ma ora la novità è stata messa nero su bianco. Intanto nelle Università la protesta va avanti e molte associazioni studentesche chiedono il ritiro del provvedimento. Stamatina e domani gli universitari della Sapienza hanno annunciato lezioni in piazza a Montecitorio per contestare il testo Gelmini. Mentre molti corsi restano bloccati per la protesta dei ricercatori che non vogliono salire in cattedra nonostante le modifiche apportate.

LA PAROLA ■ CHIAVE

ABILITAZIONE NAZIONALE

La riforma preparata dal ministro Gelmini introduce per la prima volta in Italia l'abilitazione scientifica nazionale per accedere alla docenza di prima e seconda fascia nelle università italiane. L'abilitazione ha durata quadriennale e viene rilasciata sulla base della valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche presentate dai candidati ai posti di professore associato e ordinario. Le procedure per conseguirla saranno annuali. La commissione concorsuale sarà sorteggiata da una lista di esperti preparata dall'Agenzia di valutazione. Il titolo che verrà conseguito sarà condizione necessaria per partecipare ai concorsi di ateneo.

CONTESTAZIONE A MONTECITORIO

*Per gli studenti
della Sapienza
oggi e domani
lezioni in piazza*

IL FOCUS

Rettori



UN UNICO MANDATO

Dopo una modifica alla Camera scatta un limite ancora più rigido per i mandati dei rettori. E' previsto un unico mandato di sei anni, non rinnovabile. Prima erano due da quattro anni. E' stata prevista una apposita proroga per chi è in carica oggi. Il capo di ateneo può anche essere sfiduciato dal Senato Accademico, ma la Camera ha abbassato il quorum necessario: dai tre quarti ai due terzi dei senatori accademici.

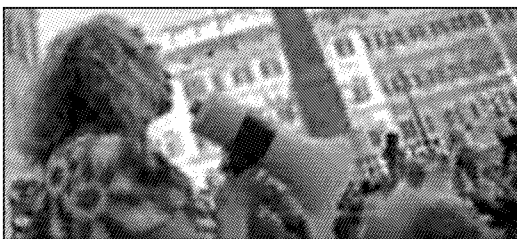
Governance



IL NUOVO RUOLO DEL CDA

Nella nuova governance Senato Accademico e Consiglio di amministrazione avranno ruoli più distinti e meno membri. Il primo sarà soprattutto un organo accademico, il secondo di alta amministrazione. Anche se c'è polemica sul fatto che il Cda possa decidere sull'apertura e la chiusura dei corsi. Sempre sul Consiglio, è stata abbassata la quota di esterni all'Ateneo che potranno farne parte, non c'è più la quota obbligatoria del 40%.

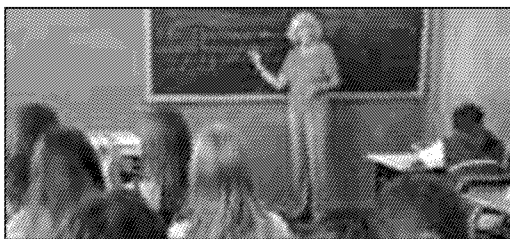
Reclutamento



L'ABILITAZIONE PER I PROF

Per diventare professori associati e ordinari viene introdotta una abilitazione nazionale attribuita da una commissione nazionale sulla base di specifici parametri di qualità. I posti saranno poi assegnati a seguito di procedure pubbliche di selezione bandite dalle singole Università, cui potranno accedere, però, solo gli abilitati.

Merito



STIPENDI LEGATI ALLE CAPACITÀ

Il disegno di legge prevede un fondo per il merito del personale che è stato istituito nel passaggio al Senato. Il fondo viene alimentato con i mancati scatti al personale giudicato negativamente per il proprio lavoro.

In pratica gli stipendi dovranno essere sempre più legati alla reale operatività del personale che verrà giudicato periodicamente.

Ricercatori



1.500 CONCORSI ALL'ANNO

Grazie ad un emendamento della Camera per novemila di loro c'è la speranza di diventare associati. Saranno fatti 1.500 concorsi all'anno dal 2011 al 2016. La legge, però, stabilisce che in futuro ci saranno solo contratti a termine di tre anni più due, più ulteriori tre.

Dopo quest'ultimo si può provare a diventare professori. Ma i giovani temono di fare i precari per quasi dieci anni ed essere mandati via.

Diritto allo studio



UN FONDO PER I PIÙ BRAVI

Nella riforma è previsto un fondo per il merito degli studenti che servirà per erogare borse e buoni studio. Chi si iscrive al primo anno per la prima volta per accedere alle facilitazioni dovrà prendere parte ad un test nazionale di valutazione.

Per tutti gli altri studenti saranno individuati criteri standard che gli Atenei dovranno usare nell'erogare le borse e i buoni disponibili. Anche i privati possono alimentare il fondo.



Il ministro
dell'Istruzione,
Mariastella
Gelmini:
«Questa
riforma è
importante e
urgente per il
Paese. Anche i
rettori ne
sollecitano la
rapida
approvazione»

